

Caterina Benelli* e Isabella Tozza**

Restituire parole.

La ricerca qualitativa e partecipativa auto-biografica

1.1 Da dove siamo partite²

Dal 2021 all'interno del Corso *Morphosis-Mnemon* (da adesso denominato MM) II livello si è manifestata l'esigenza e, dunque, l'idea di progettare un percorso parallelo di formazione e di ricerca per approfondire lo strumento auto-biografico non solo come dispositivo didattico e formativo, ma come luogo di ricerca, anzi, di con-ricerca, dove i corsisti hanno assunto la doppia funzione di partecipanti alla formazione e di ricercatori partecipanti alla ricerca qualitativa e micropedagogica (Demetrio, 2020; Benelli, Bennati, Bennati, 2019).

Il secondo livello di MM corrisponde al terzo livello della scuola Mnemosyne che prevede una competenza autobiografica di base e propone una specifica formazione su aspetti personali o rivolti ad altri sempre in ambito auto-biografico.

All'interno del corso abbiamo accolto la richiesta di una Cooperativa Sociale del territorio Valtiberino e Casertinese, L'Albero e la Rua³, di avviare con loro una ricerca che coinvolgesse quelle figure della cura che, in tempo di pandemia, sono state dimenticate dalla comunicazione pubblica e sociale con e sulle quali era doveroso sostare, approfondire, ascoltarne le storie professionali e personali. Si tratta delle operatrici domiciliari che ogni giorno si recano nelle case delle persone fragili per le cure dovute e necessarie. Si prendono cura di minori con disabilità, anziani non autosufficienti, adulti con problematiche specifiche che

* Professore associato di Pedagogia Generale e Sociale, dirige la rivista "Autobiografie", fa parte della Direzione Scientifica e coordina l'area progetti e ricerche della LUA, è membro del Consiglio Scientifico del Centro Nazionale di Ricerche e Studi Autobiografici "Athe Gracci".

** Formatrice accreditata e referente territoriale LUA, docente del corso *Morphosis-Mnemon*.

¹ Con il contributo delle corsiste e dei corsisti di *Morphosis-Mnemon* – Scuola Mnemosyne, edizioni 2020-2022: Roberta Berti, Mariangela Cadauro, Daniele Ceddia, Chiara Cerri, Gabriella Fredduselli, Simona Garbarino, Antonella Lazzarino, Fabio Noferini, Flavia Rodriguez, Cristina Zanetti.

² Paragrafo a cura di Caterina Benelli.

³ La Cooperativa Sociale L'Albero e La Rua nasce nel mese di gennaio 2017 dalla fusione di due realtà cooperative che da oltre vent'anni operano nel territorio del Casentino e della Valtiberina: L'Albero del Pane, con sede a Castel Focognano e LaRUA, con sede a Sansepolcro. La Cooperativa opera in particolare nei territori casertinesi, valtiberini e della provincia di Arezzo ed è presente nel panorama sociale toscano. Da questa collaborazione è nata la ricerca: *Parole a domicilio*, la cui pubblicazione è scaricabile al link: anthologydigitalpublishing.it/book/parole-a-domicilio

richiedono il sostegno di servizi esterni a quelli familiari. In più, in un territorio esteso e talvolta difficile da raggiungere come l'area della Valtiberina e del Casentino, diventa ancora più importante saper rispondere alle cure necessarie degli abitanti più fragili di zone difficili e ai margini dei territori.

In questo contesto è sembrato opportuno progettare insieme una ricerca micro-pedagogica per conoscere ed approfondire la traiettoria professionale delle operatrici domiciliari, una categoria professionale cui si presta poca attenzione, e le pratiche quotidiane che caratterizzano la professione quali la gestione della quotidianità, le storie ascoltate, gli aneddoti e le motivazioni di un lavoro così delicato quanto invisibile.

Il testo (Benelli, Moretti, Tozza, 2022) racconta la storia del progetto di ricerca-azione con il metodo auto-biografico e coglie aspetti inediti della storia professionale delle operatrici domiciliari che hanno partecipato al progetto.

Interessanti sono le riflessioni dei partecipanti alla formazione e alla ricerca del corso MM che, all'interno del percorso formativo hanno sperimentato la ricerca auto-biografica acquisendo competenze specifiche utili nei servizi e nei luoghi professionali in cui operano: una ricaduta formativa necessaria quando sviluppiamo corsi di alta formazione. Da questa sperimentazione di ricerca-azione partecipativa, è nato il titolo del contributo: "Restituire parole". Un titolo che avevamo già utilizzato per una precedente ricerca auto-biografica a Lampedusa con Daniela e Sara Bennati e che qui, in questa sede, risulta altrettanto efficace ed adeguata. *Restituire le parole* è inteso non solo alle operatrici domiciliari, anche perché su questo tema il testo *Parole a domicilio* ne dà ampiamente conto, ma piuttosto si fa riferimento alle parole dei corsisti-ricercatori che, attraverso alcune loro riflessioni, restituiscono l'esito del lavoro, il clima formativo e della ricerca e le ricadute in termini personali e professionali.

Da questa esperienza pilota, il Corso di secondo livello *Morphosis-Mnemon* ha continuato la progettazione della proposta di ricerca-azione auto-biografica e nell'anno successivo con le partecipanti al Corso MM 2022-2023, è stato affrontato il tema delle *Memorie scolastiche e formative*: altro interessante argomento trasversale in tutte le età, le culture e le situazioni personali. Un tema che apre finestre e sguardi sulle storie personali e sulla costruzione del sé attraverso un bilancio dove si ricostruiscono i passaggi fondamentali delle tappe scolastiche e non soltanto. Di questa seconda ricerca azione auto-biografica, daremo conto in una pubblicazione prevista per fine 2023.

1.2 Alcune premesse⁴

In questa indagine, quello che si è voluto rispettare è stato un metodo scientifico di conoscenza che tenesse conto del fatto che in ambito narrativo pedagogico l'oggetto di osservazione non è un oggetto inanimato o un meccanismo, bensì

⁴ A cura di Isabella Tozza con la collaborazione delle/dei partecipanti al corso *Morphosis-Mnemon* 2022.

è l'uomo nel suo essere, nel suo agire, in un contesto culturale particolarmente vivace e fruttuoso che si occupa di scrittura autobiografica e che nel tempo è divenuto una vera e propria comunità educante. Ma occorre fare un passo indietro e preoccuparci dell'ambito educativo in cui si è svolta l'indagine.

Nel campo educativo queste competenze pedagogiche riguardano la capacità di analisi e di interpretazione del fenomeno che si vuole osservare (e poi anche raccontare), per una comprensione funzionale alla realizzazione dell'azione: in sostanza, la pedagogia dovrà insegnare a intervenire in modo opportuno e a leggere il fenomeno-esperienza umana, ricercandone i moventi.

La ricerca empirico-osservativa, che implica anche l'intervento sul fenomeno stesso, è approdata dunque alla ricerca qualitativa come processo da privilegiare.

L'indagine qualitativa è una sorta di visione olistica poiché il tema della ricerca è una esperienza umana e professionale: i soggetti interpellati e conosciuti sono interessanti in tutti gli aspetti del loro essere e in tutte le relazioni che hanno stabilito nel contesto in cui sono osservati e anche nella trasformazione della loro esperienza, che andranno a raccontare.

L'“osservazione partecipante” si ha proprio quando il ricercatore-intervistatore è coinvolto nella situazione, come un maestro in classe che osserva la vita e partecipa alla vita dei suoi alunni, sviluppando una reale comprensione della situazione in cui si trovano.

Le ricerche di tipo qualitativo sono dunque collegate ai paradigmi di complessità (multidimensionalità delle esperienze), di contestualità (i fenomeni vengono considerati tenendo conto delle realtà situazionali) e di processualità (i dati di indagine sono dipendenti dalla dimensione temporale che caratterizza il processo di ricerca). In sintesi, si può affermare [...] che la ricerca qualitativa è un'attività situata, che colloca l'osservatore nel mondo. Consiste in un insieme di pratiche interpretative che rendono visibile tale mondo trasformandolo (Semeraro, 2011, p. 100).

Questo tipo di osservazione è adatta a quelle realtà nelle quali le teorie sulla complessità sono attuate su fenomeni umani e dove l'indagine sarà rivolta al singolo, al particolare, allo specifico e non a regole generali: il metodo procederà in modo induttivo: dall'osservazione della realtà si riformuleranno continuamente tutte le osservazioni.

L'autobiografia in forma narrativa [...] è un metodo qualitativo di ricerca per la raccolta di informazioni sull'essenza oggettiva dell'intera vita di una persona. Inizia con una intervista registrata e poi trascritta e finisce con un flusso narrativo che mantiene integralmente le parole del narratore (Atkinson, 2002, p. 6).

Con queste parole Robert Atkinson introduce la definizione di “intervista narrativa”, di cui in seguito vedremo i dettagli, lui che ne è il padre e che ne ha studiato metodologie e contesti. L'intervista narrativa sfugge alle classiche modalità di conduzione e prevede un ruolo attivo da parte dell'intervistatore che sceglie se e quando intervenire, reagisce alle sollecitazioni, propone, approfondisce e insomma... partecipa! Secondo Atkinson, la vita degli individui e il ruolo che questi ricoprono all'interno delle proprie comunità vengono sicur-

mente meglio compresi attraverso la narrazione autobiografica. Questo perché “prendiamo piena coscienza, piena consapevolezza della nostra vita, attraverso la sua ricostruzione in forma narrativa” (ivi, p. 136). Che cosa è dunque la narrazione autobiografica?

È attraverso la narrazione che diamo una prospettiva e un significato alla nostra vicenda esistenziale. Il diritto alla narrazione è un diritto fondamentale dell'uomo. Il fatto di raccontare la nostra vicenda ci permette di essere ascoltati, riconosciuti e apprezzati dagli altri. La narrazione rende esplicito l'implicito, porta alla luce ciò che è nascosto, dà forma a ciò che non ha forma e porta chiarezza dove c'era confusione (ivi, p. 13).

L'intervista qualitativa conduce all'incontro con i valori e i significati della persona che, narrando la propria esperienza, ne prende consapevolezza poiché deve ordinare e individuare nel proprio racconto priorità e preferenze. È meno strutturata ma va in profondità, apre una finestra sulle vicende umane nel quotidiano e arriva a dare il senso del contesto e dell'appartenenza dell'intervistato al contesto.

La narrazione autobiografica che il soggetto interpellato decide di regalare diviene così un racconto vero e proprio sulla vita che ha vissuto, è insomma l'essenza di ciò che gli è accaduto. La *life story*, si discosta poco dalla *life history* poiché la narrazione autobiografica è la descrizione ricca di particolari dell'esperienza del narratore che si focalizza dunque sugli aspetti più significativi. In questo modo è possibile osservare come il narratore legge e interpreta la propria esperienza.

L'intervistatore funge non da spettatore passivo ma da “guida” e da facilitatore di questo processo.

Seguendo la strada segnata da Robert Atkinson si è dunque proposto il lavoro di interviste, scommettendo su quanto segue nell'affermazione dell'Autore:

“La narrazione autobiografica è il racconto che una persona decide di fare sulla vita che ha vissuto, descrivendo nel modo più onesto e completo possibile ciò che ricorda di essa e ciò che vuol far sapere agli altri riguardo a essa, di solito con l'aiuto di una intervista condotta da un'altra persona”.

[...]

“È attraverso la narrazione che diamo una prospettiva e un significato alla nostra vicenda esistenziale. Il diritto alla narrazione è un diritto fondamentale dell'uomo. Il fatto di raccontare la nostra vicenda ci permette di essere ascoltati, riconosciuti e apprezzati dagli altri. La narrazione rende esplicito l'implicito, porta alla luce ciò che è nascosto, dà forma a ciò che non ha forma e porta chiarezza dove c'era confusione” (Ivi, p. 136).

1.3 Il percorso⁵

Raccontiamo le tappe (i significati) del complesso percorso formativo di MM, facendoci guidare da una mappa lessicale tratta dalle testimonianze delle persone partecipanti al percorso.

⁵ A cura di Isabella Tozza con la collaborazione delle/dei partecipanti al corso *Morphosis-Mnemon* 2022.

1.3.1 Passaggi

Il passaggio da *Graphein* o da altri percorsi LUA a *Morphosis-Mnemon* segna un momento delicato nel percorso formativo della persona, cioè il *passo* verso un'apertura, un movimento di approssimazione all'altro che nasce, in origine, dal *desiderio* delle persone di portare l'esperienza dello scrivere di sé nei loro universi di vita. Le persone sono, all'inizio, portatrici di desideri, i più disparati: l'elemento di comunanza è nel pensiero radicato di offrire ad altri le possibilità generative della memoria e della scrittura autobiografica. Mettere in forma, dunque, comporre, disporre, rendere visibile l'idea del proprio progetto di laboratorio e di raccolta di storie di vita si innesta nel processo di apprendimento teorico-pratico della metodologia e di consapevolizzazione delle competenze autobiografiche apprese nei percorsi precedenti: dunque anche imparare a *formare* se stessi da se stessi e segnare il *passo* verso un *cambiamento* di prospettiva e aspettativa formativa.

“Trasformazione, questa è la parola che mi risuona quando penso al percorso intrapreso con i corsi Morphosis-Mnemon di I e di II livello. Una trasformazione personale e professionale che mi ha permesso di riprendere in mano la mia vita con più sicurezza e di aumentare il coraggio di ‘osare’ in percorsi in cui prima non mi ero ancora avventurata. Ho iniziato con lentezza il mio viaggio per adeguare il mio sguardo, il mio passo partendo dai miei luoghi interiori, riempiendo il mio zaino di oggetti, strumenti che già nel primo corso ci erano stati forniti e con cui sono entrata in dialogo per rievocare le mie idee, i miei sogni, i miei valori, i miei ideali e per progettare qualcosa di nuovo. Sulla prima pagina di un taccuino fuoriuscito dallo zaino, leggo: realizzare laboratori autobiografici con bambini, adolescenti, insegnanti, adulti...; orientarmi alle storie altrui, imparando a raccogliere, conservarle e proteggerle. È quello che poi è accaduto”. (Gabriella Fredduselli)

“Quando mi sono iscritta al primo anno della scuola, desideravo ardentemente scrivere di me. Quando ho scelto il biennio MM, invece, è stata l'intenzionalità ad orientarmi: quella di portare la scrittura autobiografica nei miei contesti professionali e, in qualche modo, di tenerla sempre accanto a me. Se sfoglio le pagine dei diari che si annidano negli angoli della mia casa, ritrovo parole annotate e scritture più diffuse in cui vibra una tensione verso la narrazione di sé. In questi anni ho donato esperienze alle persone che ho incontrato e al contempo mi sono nutrita delle loro scritture”. (Cristina Zanetti)

“È stato un concedersi tempo prezioso per introiettare i contenuti fondamentali della metodologia LUA e continuare il viaggio infinito nella scoperta di sé, accrescendo le capacità di ascolto vero e profondo di noi stessi, anzitutto necessario per osare e proporci come facilitatori per l'ascolto degli altri. In questi due anni di corso e di attività condivise, siamo diventati un gruppo di lavoro coeso, capace di moltiplicare gli stimoli di crescita reciproci, più fiduciosi nelle proprie scelte di stile individuale ma maturate in una corallità arricchente che ci ha permesso anche di

intravedere, nelle risonanze sollecitate dai progetti altrui, le possibilità di applicazioni specifiche per i nostri diversi ambiti lavorativi. In particolare, il laboratorio, come esercizio utile ad aumentare le capacità relazionali e la consapevolezza del nostro agire quotidiano, si è rivelato molto accattivante da proporre all'interno di aziende con un forte radicamento sul territorio, interessate a stimolare la 'creatività immaginativa' che, nel rispetto delle tradizioni, apre nuove possibilità, visioni e soluzioni adatte ad affrontare le sfide del futuro". (Antonella Lazzarino)

"Durante il biennio di Morphosis-Mnemon ho scoperto come un progetto può nascere da un bisogno personale o di chi ci sta accanto. Tra le meraviglie inserisco le persone incontrate, la bellezza nel vedere nascere qualcosa costruendolo passo a passo, con qualche inciampo, con risate e commozione. In un clima di non giudizio mi sono sentita accolta, ascoltata, ho potuto esprimere emozioni e pensieri vaganti senza paura. Abbiamo potuto raccogliere l'immensità di ciascuno e l'opportunità di scoprire quanto di bello e buono c'è ancora in questo mondo". (Roberta Berti)

"Il passaggio da Graphein a percorsi successivi LUA porta sempre con sé una piccola delusione: l'ho sentita io sulla mia pelle e poi, nel tempo, l'ho colta nelle persone che ho incontrato nei percorsi successivi e che affrontavano la stessa transizione. Mi viene da paragonare Graphein alla magia dell'innamoramento: si sperimentano le valenze positive della metodologia autobiografica su sé stessi, senza interrogarsi completamente sul processo che sottende quanto si stia vivendo. Ci si immerge in questa magia, la si respira, la si assorbe, ci si affida con il cuore aperto di un innamorato/a che prova, sì, la fatica della costruzione di un qualcosa di importante, ma anche un benessere nuovo, una vitalità ritrovata, una rinnovata fiducia per il futuro. Il benessere è tale che nasce per molti spontaneo il desiderio di trasferire quanto vissuto ad altre persone nei propri contesti di appartenenza. Ed è in questo momento, tornando alla metafora dell'innamoramento, che si prova quella sottile delusione per la fine di un qualcosa di magico, che non richiedeva impegno e fatica per esistere: dall'essere recipienti di amore, si deve necessariamente effettuare il passaggio verso l'essere portatori di amore. Si comincia a de-costruire l'esperienza Graphein vissuta solo sull'IO, per ricostruirla così che possa allargarsi e includere il NOI. E questa de-costruzione, questo entrare nei 'perché' e nei 'per come' della metodologia di scrittura autobiografica (in particolare in percorsi come Morphosis-Mnemon), richiede il passaggio dall'innamoramento all'amore che, per diventare solido, necessita di impegno, preparazione, e anche numerosi compromessi. Penso che si tratti di un momento delicato che, così come accade in tutte le relazioni, se non correttamente accompagnato, potrebbe anche portare a una rottura, o quantomeno a una 'crisi'. Nella mia esperienza devo dire che raramente ho assistito a delle vere e proprie rotture, ma di crisi ne ho vista qualcuna, inclusa la mia personale. L'ho superata, rendendola fertile, sia grazie all'accompagnamento da parte delle docenti LUA verso un cambiamento di prospettiva formativa, sia grazie al forte desiderio di condividere con gli altri/altra quanto provato. Il voler trasferire le valenze positive della metodologia autobiografica ad altre persone è un motore

potentissimo: quel passaggio dall'IO al NOI, un po' difficile da digerire all'inizio, è in realtà la motivazione più forte che mi ha sostenuto nell'andare avanti". (Flavia Rodriguez)

Un passaggio significativo, nel cambio di prospettiva formativa, è dato dall'esperienza del colloquio narrativo, così come trapela da questa testimonianza:

"Ascolti una volta e pensi di aver capito tutto. Poi riascolti e sbobini e capisci che c'è molto altro. Poi trascrivi e restituisci e capisci di dover ricominciare da capo, trasformando. Poi restituisci di nuovo e ti avvicini alla verità dell'altro non per come la racconta ma per come desidera riascoltarla". (Fabio Noferini)

1.3.2 Progettare e ricercare

Nel secondo livello di *Morphosis-Mnemon*, le persone partecipanti sono accompagnate dalle docenti nell'attraversare un'ulteriore svolta formativa: l'acquisizione di competenze per la progettazione e partecipazione ad una ricerca autobiografica⁶.

Come si può leggere nelle testimonianze che seguono, la dimensione del progettare e ricercare, è esplorata, inizialmente, come ulteriore possibilità per l'individuo di declinare il prendersi cura di sé, dell'altro, degli universi sociali che abita.

"Ed è proprio la ricerca biografica Parole a domicilio, che le docenti hanno proposto durante il secondo livello di corso, che mi ha permesso di sperimentare ed imparare ad allestire l'ambiente laboratoriale e per i colloqui, ad adottare la giusta postura e ad aver cura dell'altro che racconta. In essa, gli strumenti di intervento hanno fatto conoscere la pratica del guardare l'altro, ascoltarlo e del 'farsi pagina' raccogliendo le sue parole; la tecnica di osservazione del micro-ingrandimento, ricercato nelle pieghe e nelle risonanze dell'incontro di storie, ha insegnato ad affinare la riflessione; lo spazio dato al cuore e alla libertà di emozionarsi ha fatto cogliere la magia delle scene e degli scenari, che si aprivano sulla vita delle persone e ha fatto entrare con empatia nei loro vissuti personali e collettivi. La ricerca è stata un percorso complesso, formativo in cui gli spostamenti degli sguardi sul passato e sul futuro degli altri e mio, i mutamenti dei punti di vista, hanno aiutato a dilatare il pensiero e ad accrescerlo. Ma è stata soprattutto la raccolta e la scrittura di storie che, avendo il grande valore di restituire un'identità a chi racconta, ha apportato un grande arricchimento in termini di umanità alla mia vita". (Gabriella Fredduselli)

"In primavera mi è stata regalata una calla: longilinee foglie e fiori dai petali acciocciolati. A fine estate ha iniziato a spogliarsi. Continua a prendertene cura anche se nel vaso vedi solo la terra. Diversi mesi dopo quelle foglie verdi erano di

⁶ Nel 2021 è stata realizzata la ricerca *Parole a domicilio*. In corso di realizzazione con i consisti di MM II livello – 2022-23 è la ricerca *Memorie scolastiche e formative*.

nuovo lì a colorare la primavera. La scoperta più importante (nel percorso della ricerca, ndr) è stata proprio questa: anche quando non si scorgono immediati i frutti del lavoro che si sta svolgendo, sapere con fiducia che lì sotto c'è un seme da far germogliare. La nostra ricerca-azione: essere presenti e concordi nella direzione, consapevoli che la ricerca si fa 'strada facendo'". (Chiara Cerri)

"Il percorso Morphosis Mnemon II mi ha proiettata in una dimensione epistemologica sostanzialmente più ricca, oserei dire 'prismatica'. Se dovessi scegliere un'immagine per rappresentarmi ad inizio percorso, potrei pensare a una tavola inizialmente imbandita con oggetti essenziali (tovaglia, piatti, posate, un cestino di pane) alla quale mancava la 'sostanza': una minestra fumante preparata in un tempo dedicato, un dolce casalingo memore di radici lontane, un buon vino preparato per essere sorseggiato in maniera contemplativa e un mazzo di fiori di campo, gesto estetico, gesto della bellezza e della cura per eccellenza. Ecco, partecipare a Morphosis-Mnemon II ha aggiunto, tassello dopo tassello, in punta di piedi, un'attenzione alla sostanza e al particolare. Potrei sintetizzare dicendo che alla visione puntuale ed orizzontale del fare, si è aggiunta una verticalità del pensare, attraverso uno sguardo aereo, ampio e prospettico, che non avevo ancora maturato.

Le ricadute, proprio per questo tipo di dinamica, sono rintracciabili sia nella vita personale, sia in quella professionale in maniera articolata e profonda.

Potrei parlare di una maggior duttilità e capacità di sintesi nel decodificare e affrontare i vari momenti della mia vita personale, anche quelli più dolorosi e dirompenti, a favore di un sentire diffuso, pulsante di vita.

Potrei aggiungere una ricchezza nuova, inaspettata, dal punto di vista delle competenze in ambito professionale: maggior capacità di attesa, attesa epifanica, attesa della rivelazione da parte dell'Altro; agilità, non fisica di certo, piuttosto mentale, portatrice di possibilità, ribaltamenti, cambiamenti del punto di vista. La ricerca autobiografica Parole a domicilio mi ha addomesticata, orientata, a tratti potrei dire 'domata'. La mia impulsività, la voracità che mi contraddistingue dal punto di vista professionale, si è stemperata a favore di una predisposizione all'inusitato, alla condivisione, alla 'partecipazione a regole ignote' (come direbbe Wislawa Szymborska) che ha introdotto nel mio fare una nuova postura, pacata, contemplativa, capace di 'stare' anche nell'incertezza, nel cambiamento repentino, nella complessità. Questo nuovo composito bagaglio ha ridefinito la mia identità di formatrice autobiografa, aprendomi maggiormente alle richieste/proposte del territorio, con maggior fiducia nelle mie possibilità. Contemporaneamente si sono manifestate nuove opportunità, un tempo assolutamente impensabili, nuovi orientamenti professionali, sentieri e paesaggi non ancora esplorati. Un tempo propizio che sembra invitarmi al ballo di nuove sfide, abbracciando avventure ed incarichi forieri di ulteriori trasformazioni". (Simona Garbarino)

"L'esperienza di costruzione e realizzazione della ricerca-intervento Parole a domicilio per me è stata fondamentale per comprendere le valenze sociali della metodologia autobiografica. Le conoscevo ovviamente, avendo frequentato molti

corsi alla LUA, ma a volte le cose dobbiamo viverle in prima persona per farle nostre e comprenderne fino in fondo la portata. A distanza di tempo mi accorgo che questa consapevolezza acquisita ha determinato una trasformazione del mio rapporto con la scrittura autobiografica e con la cultura della memoria, in particolare nell'ideazione di altri percorsi. È come se questa esperienza avesse cambiato il mio sguardo progettuale, che oggi è più ampio, si è allargato, abbraccia più cose, forse è addirittura più coraggioso, sicuramente più capace di guardare oltre". (Flavia Rodriguez)

"Al secondo anno di Morphosis è stato dato ampio spazio allo studio della raccolta di storie e la successiva restituzione nelle comunità dove siamo inseriti. Io ho intervistato e poi scritto la storia di un ex giocatore di calcio ed allenatore che ha fatto dello sport l'ambito in cui educare, responsabilizzare e far crescere i giovani che accompagna da più di 40 anni. Ascoltare la sua storia, riscriverla, immergermi nel vissuto del narratore, entrare nel suo mondo è stato qualcosa di inebriante ed emozionante. Ho apprezzato molto questo lavoro e come ci hanno accompagnato i nostri formatori che mi hanno fatto intravedere una nuova opportunità: raccogliere storie di vita e restituirle alla comunità dove siamo inseriti per poter creare cambiamenti, e consapevolezza, ma soprattutto per dare valore alle esistenze di quelle persone che non si fanno notare ma che molto avrebbero da dire e da dare". (Mariangela Cadauro)

1.3.3 Restituire e diffondere

Sia nel primo che nel secondo livello di *Morphosis-Mnemon*, una particolare attenzione formativa è data al tema e alla pratica della restituzione sociale e alle possibilità di diffondere nei propri contesti di vita e lavorativi la metodologia auto(bio)grafica. Le voci che seguono evidenziano come la dimensione della restituzione e diffusione sia interiorizzata come il gesto etico che definisce e rigenera il proprio percorso umano e formativo.

– Nelle comunità professionali

"I saperi pratici e teorici acquisiti durante il biennio di corso Morphosis/Mnemon mi hanno permesso di integrare la scrittura al mio lavoro quotidiano di educatore nell'ambito della salute mentale. La utilizzo durante la conduzione di gruppi di giovani-adulti in contesti di media intensità terapeutica. I percorsi di scrittura e gli effetti prodotti vengono poi monitorati e valutati da un'equipe di clinici ed educatori. Aldilà delle ricadute, per me, il laboratorio di scrittura resta sempre un momento di conoscenza e ricerca che offre spunti auto-formativi, riflessivi e di espressione di sé. Quindi: mai più senza!". (Daniele Ceddia)

"Dentro il passaggio dal corso di Graphein al corso di Morphosis-Mnemon, la scrittura di sé e la scrittura di altri si sono intrecciate e hanno dato forma a nuovi testi, aprendosi a contesti altri e possibilità altre. Le storie di vita private incontrano storie di comunità in una forma corale, diventando così anche progetti per

e con le comunità. Il corso di MM per me è stata un'esperienza fondamentale ed arricchente sia a livello professionale, per l'ampliamento delle conoscenze e dei contenuti legati alla metodologia autobiografica; sia a livello personale, per gli incontri unici e preziosi sperimentati lungo questo percorso. Si tratta di un passaggio che per me è significato apertura, incontro, ma anche crescita: un cammino in cui si ripercorrono i passi precedenti e si costruiscono nuovi passi. Grazie al corso MM ho appreso e sperimentato nuove pratiche per la costruzione di proposte educative originali e autobiograficamente orientate. Inoltre la parte pratica del corso, legata alla realizzazione di un percorso formativo di scrittura autobiografica nel proprio contesto di lavoro, supervisionato dalle docenti, è un'occasione concreta di sviluppo professionale. Credo che il corso MM sia una bella e accrescitiva esperienza formativa per chi si è già avvicinato al mondo della LUA e per chi vuole fare della propria scrittura autobiografica una scrittura che sia anche per e con gli altri” (Carola Girotti).

– Nei territori

“Il primo livello del percorso ad Anghiari ci ha preparato in modo egregio a costruire un laboratorio di scrittura, tanto che appena concluso, assieme ad una compagna di corso, abbiamo organizzato due laboratori di scrittura autobiografica, uno a Vicenza ed un altro in un paese limitrofo. Ambedue sono stati molto apprezzati ed il clima tra i partecipanti è stato di entusiasmo, confidenza e calore. La LUA ci chiede di farci promotori nelle nostre realtà di laboratori perché crede fortemente nel potere della scrittura come autoformazione e cura degli esseri umani, questa è stata anche la mia esperienza e per tale motivo ho voluto fortemente dare vita ad un gruppo di donne che si incontra una volta al mese. Al contempo sono stata contattata dalla biblioteca del mio paese per iniziare un ciclo di incontri di scrittura autobiografica dopo l'estate. L'obiettivo che mi anima è quello di condividere con altre persone pezzi della propria storia, confrontarsi, trovare nuovi significati e allo stesso tempo aprirsi a nuove visioni di sé grazie anche all'apporto degli altri”.
(Mariangela Cadauro)

– Nelle comunità spirituali

“Tutto è partito dal pensiero che, se i nostri preti fossero riusciti a ‘ritrovarsi’ in questo momento difficile della pandemia, avrebbero poi potuto indicare anche a noi la via... il soffio dello Spirito... Li vedevo, anzi eravamo tutti, smarriti e, sapendo il bene che la scrittura aveva fatto a me, volevo dividerla anche con loro. Ero certa che scrivere di sé li avrebbe aiutati. Utilizzo le conoscenze acquisite durante i corsi per preparare il percorso, nel frattempo mi iscrivo a Morphosis-Mmemon certa che questa è la mia nuova strada. Il laboratorio si conclude con tanta ricchezza reciproca e perle preziose da portare a casa. Sciolgo l'enigma iniziale: ‘spine nel fianco’ diventano ora ‘svelare pensieri’. I miei amici preti si sono resi disponibili anche a dei colloqui narrativi sul tema ‘Memorie scolastiche e di formazione’. Questa esperienza mi ha portato a capire che, per poter prendersi cura degli altri, bisogna anche prendersi cura di sé. Per questo motivo, con l'aiuto delle docenti e dei compagni di viaggio, ho sviluppato il laboratorio ‘Leggero soffio di

scrittura di sé...’ in un progetto da proporre ad altre figure ecclesiali. L’entusiasmo, la fiducia, la sicurezza, il coraggio che ho maturato in questi anni mi hanno aiutata a contattare il Vescovo della Diocesi di Padova per proporre un laboratorio autobiografico per la formazione dei preti”. (Roberta Berti)

Riferimenti bibliografici

- R. Atkinson, *L’intervista narrativa, Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, trad. it. di Roberto Merlini, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
- C. Benelli, D. Bennati, S. Bennati, *Restituire parole. Una ricerca autobiografica a Lampedusa*, Mimesis, Milano 2019.
- C. Benelli, S. Moretti, I. Tozza (a cura di), *Parole a domicilio. Professioni domiciliari di cura all’epoca della pandemia: voci dalla cooperativa L’Albero e la Rua*, Anthology Digital Publishing, Prato 2022.
- D. Demetrio, *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.
- R. Semeraro, *L’analisi qualitativa dei dati di ricerca in educazione*, in “Giornale italiano della ricerca educativa”, 2011 n. IV.